

«SINESTESIEONLINE»

Periodico quadrimestrale di studi sulla letteratura e le arti
Supplemento della rivista «Sinestesia»

ANNO 4
NUMERO 12
GIUGNO 2015

«**SINESTESIEONLINE**»

Periodico quadrimestrale di studi sulla letteratura e le arti
Supplemento della rivista «Sinestesie»

ISSN 2280-6849

Direzione scientifica

Carlo Santoli
Alessandra Ottieri

Direttore responsabile

Paola De Ciuceis

Coordinamento di redazione

Laura Cannavacciuolo

Redazione

Domenico Cipriano
Maria De Santis Proja
Carlangelo Mauro
Mario Soscia
Apollonia Striano
Gian Piero Testa

© **Associazione Culturale**

Internazionale

Edizioni Sinestesie

(Proprietà letteraria)

Via Tagliamento, 154

83100 Avellino

www.rivistasinestesie.it - info@rivistasinestesie.it

Direzione e redazione

c/o Dott.ssa Alessandra Ottieri

Via Giovanni Nicotera, 10

80132 Napoli

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

Comitato Scientifico

LEONARDO ACONE (Università di Salerno)
EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno)
RENATO AYMONE (Università di Salerno)
ANNAMARIA ANDREOLI (Università della Basilicata)
ZYGMUNT G. BARANSKI (Università di Cambridge-Notre Dame)
MICHELE BIANCO (Università di Bari “Aldo Moro”)
GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari “Aldo Moro”)
RINO L. CAPUTO (Università di Roma “Tor Vergata”)
ANGELO CARDILLO (Università di Salerno)
MARC WILLIAM EPSTEIN (Università di Princeton)
LUCIO ANTONIO GIANNONE (Università Del Salento)
ROSA GIULIO (Università di Salerno)
ALBERTO GRANESE (Università di Salerno)
EMMA GRIMALDI (Università di Salerno)
SEBASTIANO MARTELLI (Università di Salerno)
MILENA MONTANILE (Università di Salerno)
FABRIZIO NATALINI (Università di Roma “Tor Vergata”)
ANTONIO PIETROPAOLI (Università di Salerno)
MARA SANTI (Università di Gent)

SOMMARIO

ARTICOLI

MICHELE BIANCO

L'estetismo nella poesia di Giovanni Pascoli

MICHELE BIANCO

Vivere balenando in burrasca.

Le "armoniche disarmonie" del mondo poetico di Gennaro Iannarone

MILENA CONTINI

Plagio dal Villebrune apposto al Petrarca:

*un'appassionata confutazione di «meschine, arroganti
e scortesi» calunnie sull'Africa*

DOMENICO D'ARIENZO

Tra Ercole I e Alfonso II: il potere e le arti nella Ferrara degli Este

MILENA MONTANILE

Omaggio ad Angelo Gorruso

FABRIZIO NATALINI

Leonor Fini e la torre del surreale

MIRIAM POLLI
Francesco Cangiullo. Arti-Giano del Futurismo

MARIO SOSCIA
Il dualismo psico affettivo di Axel Munthe

ANTONELLA TREDICINE
*Pier Paolo Pasolini e lo «stupendo privilegio di pensare»
una diversa umanità*

INTERVISTE

STEFANO PIGNATARO
*L'opera di Italo Calvino in rapporto
con le altre opere del Dopoguerra italiano.
Conversazione con Antonia Arslan*

STEFANO PIGNATARO
*Sguardo geometrico in Italo Calvino, sguardo creaturale
in Pier Paolo Pasolini Conversazione con Corrado Bologna*

STEFANO PIGNATARO
*Lo sguardo di Italo Calvino: percorso dal Barone rampante a Palomar.
Conversazione con Silvio Perrella*

STEFANO PIGNATARO
*L'esperienza di Pier Paolo Pasolini a «Tempo Illustrato»
Conversazione con Ermanno Rea*

SEZIONI

L'isola che c'è. Orizzonti letterari per bambini e ragazzi

a cura di LEONARDO ACONE
Università degli Studi di Salerno

COMITATO SCIENTIFICO

LEONARDO ACONE (Università di Salerno)
ANNA ASCENZI (Università di Macerata)
MARINELLA ATTINÀ (Università di Salerno)
FLAVIA BACCHETTI (Università di Firenze)
MILENA BERNARDI (Università di Bologna)
EMY BESEGGI (Università di Bologna)
PINO BOERO (Università di Genova)
LORENZO CANTATORE (Università Rome Tre)
SABRINA FAVA UNIVERSITÀ (Cattolica di Milano)
SIMONETTA POLENGHI (Università Cattolica di Milano)

LEONARDO ACONE

Presentazione del Comitato Scientifico di Sezione

GIOVANNI SAVARESE

Sempre su due ruote: Il fuori-classe di Sauro Marianelli

Dialoghi. La letteratura e le arti

A cura di Milena Montanile
Università degli Studi di Salerno

COMITATO SCIENTIFICO

EPIFANIO AJELLO (Università degli Studi di Salerno)
BEATRICE ALFONZETTI (Università degli Studi di Roma "La Sapienza")
FRANCESCO COTTICELLI (Seconda Università degli Studi di Napoli)
ALESSANDRA DI RICCO (Università degli Studi di Trento)
PAOLO GIOVANNI MAIONE (Conservatorio di Napoli
"San Pietro a Majella")
SEBASTIANO MARTELLI (Università degli Studi di Salerno)

LUCIO TUFANO (Napoli)
ROBERTA TURCHI (Università degli Studi di Firenze)

MILENA MONTANILE
Presentazione della sezione

RECENSIONI

CHIARA ROSATO
AA.VV., *Scrittori fantasma. Bartleby, D.B. Caulfield e gli altri interpretati da sei narratori italiani*, a cura di Piero Sorrentino e Massimiliano Virgilio, Elliot editore, Roma 2013

ANTONIO R. DANIELE
AA.VV., *Alberto Moravia e La Ciociara. Letteratura. Storia. Cinema, III*, Atti del convegno internazionale, Fondi, 10 maggio 2013, introduzione e cura di Angelo Fàvaro, Edizioni Sinestesie, 30, Avellino 2015

BRUNO MELLARINI
AA.VV., *Vasco Pratolini (1913-2013)*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, (Firenze, 17-19 ottobre 2013), a cura di M.C. Papini, G. Manghetti, T. Spignoli, Olschki, Firenze 2015

CAROLA FARACI
Sergio Atzeni e l'arte di inanellare parole, a cura di Sylvie Cocco, Valeria Pala e Pier Paolo Argiolas, AIPSA, Cagliari 2015

ISABELLA CORRADO
Valeria Giannantonio, Giulio Salvadori nel mondo delle idee, Franco Cesati Editore, Firenze 2015

ANGELO FÀVARO

Roberto Salsano, Fra scrittura e riscrittura. Saggi e note su Alfieri tragico, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2014

CHIARA SCHEPIS

Dario Tomasello, Eduardo e Pirandello. Una questione "familiare" nella drammaturgia italiana, Carocci, Roma, 2014

GIORGIO MOBILI

Luigi Fontanella, L'adolescenza e la notte, Firenze, Passigli, 2015

EMANUELE BROCCIO

Giuliana Adamo, L'inizio e la fine. I confini del romanzo nel canone occidentale Longo, Ravenna, 2013

Il volume *Vasco Pratolini. Atti del Convegno internazionale di studi* (Olschki, 2015), curato da Maria Carla Papini, Gloria Manghetti e Teresa Spignoli, si pone, per gli studiosi dell'opera pratoliniana, come un riferimento essenziale ed imprescindibile, non solo per la ricchezza dei contributi, ma anche per l'evidente interesse delle prospettive e delle linee di lettura proposte, coerentemente ordinate a partire da alcune nozioni e da alcuni concetti-guida che, come un filo rosso, ritornano negli interventi riuniti nelle due sezioni in cui il volume è suddiviso, le Relazioni e le Comunicazioni: si pensi, solo per fare un esempio, al concetto di 'cronaca', che si ripresenta più volte, con particolare riferimento alla prima fase della produzione dell'autore, ma non solo. Approntati per celebrare il centenario della nascita di Pratolini (2013), questi *Atti* sono anche, nello stesso tempo, un'ottima occasione per tornare a leggere un autore che, come altri neorealisti, è stato forse un po' dimenticato negli ultimi decenni, e che merita invece una riscoperta proprio perché restituisce attraverso le sue opere – come scrive opportunamente Giulio Ferroni – «tutto il più autentico respiro, tutta l'incontenibile speranza di vita e di 'bene', tutta la quieta e dolorosa consistenza umana, di un'Italia e di una Firenze che abbiamo perduto».¹ Elemento essenziale, questo, anche perché ci permette di riscoprire il valore sempre nuovo di ogni espressione letteraria, la sua capacità di parlare ai lettori in occasioni e tempi diversi, offrendosi ad orizzonti di attesa che mutano nel tempo cambiando e rinnovandosi di continuo.

Senza dimenticare, peraltro, che Pratolini non è autore ridicibile alle facili e rassicuranti misure di un neorealismo di maniera, proprio perché si offre, al contrario, con una profondità di visione e uno spessore di scrittura che lo avvicinano «ai massimi narratori del Novecento», ovvero, per usare una formula un po' semplificante ma indubbiamente efficace, più all'esempio di Kafka piuttosto che a quello di Fucini o Pratesi.²

Oltre a una ricca serie di interventi sui singoli testi pratoliniani, la raccolta offre interventi volti ad approfondire il rapporto che Pratolini intrattene con il cinema e con la pittura; e se tali rapporti erano già piuttosto noti soprattutto per quanto riguarda il cinema (si vedano, in proposito, gli interventi di Luglio e di Vannini, oltre al contributo di Claudio Carabba, essenziale ma nello stesso tempo esaustivo nel ricostruire, da un lato, l'apporto di Pratolini al cinema italiano in veste di sceneggiatore o collaboratore di noti registi come Rossellini, e, dall'altro, nel proporre una rassegna completa dei film tratti dalle opere dello scrittore toscano), essi lo sono meno in riferimento alla pittura, sicché è senz'altro raccomandabile il saggio di Teresa Spignoli, che chiude il volume, intitolato «*Il ragionamento eterno dell'arte*». *Pratolini e la pittura*, nel quale si approfondiscono i legami, spesso sottovalutati, tra Pratolini e l'arte figurativa, con particolare attenzione all'influenza che ebbero su Pratolini le opere degli amici pittori Rosai e Bècchi, non solo come riferimento generico ma come vera e propria «memoria iconografica»,³ tramite essenziale attraverso cui Pratolini giunse ad individuare forme e modalità della propria rappresentazione della realtà.

Appare peraltro difficile, vista la ricchezza dei contributi e delle relazioni, fornire un quadro d'insieme che sia davvero esauriente; ci limiteremo di conseguenza a segnalare i contributi che ci sono parsi maggiormente significativi, quelli che, per così dire, possono invogliare il lettore, così come lo studioso, ad una rilettura critica dei testi pratoliniani. Si veda, per cominciare, l'intervento di Françoise Livi, con cui siamo introdotti nella prima fase della narrativa pratoliniana, ove si evidenzia il passaggio «dal diario alla cronaca e dalla cronaca alla storia».⁴ In particolare, Livi focalizza il suo intervento sulle forme del romanzo familiare e, quindi, sui temi del tempo e della memoria, al cui centro vi è il recupero della figura materna, còlta solitamente *in absentia*, attraverso l'operazione della scrittura che, come avviene in *Cronaca familiare*, la rende presente facendola ri-vivere (così, icasticamente, scrive Pratolini: «Avevo scoperto l'esistenza della mamma dopo la sua morte»); ma sottolinea, nello stesso tempo, la complessità sottesa a tale figura, il suo articolarsi secondo diverse possibilità, per cui si passa dalla madre all'«anti-madre», dalla figura positiva e consolatrice a quella negativa e sottilmente inquietante e sensuale della matrigna (ed ecco, allora, che il figlio ne sarà «ghiacciato» come si legge in una pagina del racconto *1917*, tratto dal *Tappeto verde*). Altro concetto

decisivo in queste pagine introduttive è quello di 'autofinzione', ripreso da Doubrovsky in opposizione a

¹ G. FERRONI, *Nel tempo delle Cronache*, in *Vasco Pratolini (1913-2013)*, Atti del Convegno internazionale di studi, (Firenze, 17-19 ottobre 2013), a cura di M.C. Papini, G. Manghetti, T. Spignoli, Olschki, Firenze 2015, pp. 29-38: 38.

² C. CARABBA, *Vasco P. Storia di un italiano*, ivi, pp. 203-209: 206.

³ T. SPIGNOLI, «*Il ragionamento eterno dell'arte*». *Pratolini e la pittura*, ivi, pp. 373-384: 380.

⁴ F. LIVI, *Ripercorrendo l'itinerario della memoria da Il tappeto verde (1941) a Cronaca familiare (1947)*, ivi, pp. 3-20:

quello di autobiografia, concetto secondo cui il discorso viene sviluppato slittando alla terza persona e rinunciando alla prima che, come è noto, è «di prammatica nell'autobiografia classica»:⁵ espediente di grande rilievo, che permette all'autore di parlare di sé in forme sottilmente trasposte, lasciando affiorare il vissuto interiore, ma nello stesso tempo evitando un troppo diretto coinvolgimento personale nel narrato. Di grande interesse, infine, l'inedito parallelo tra Pratolini e Camus, coetanei ed entrambi scrittori di origine proletaria, la cui infanzia è stata segnata dalla povertà e dall'abbandono, oltre che dall'evanescenza / assenza della figura paterna, ma accomunati anche, specie nella prima fase creativa, dalla predilezione per il racconto lungo o romanzo breve, nel quale hanno dato i loro risultati migliori. In entrambi, infine, Livi osserva come il recupero delle radici e del mondo dell'infanzia attraverso la scrittura sia finalizzato ad una vera e propria «nuova nascita», ad un tentativo di ricerca di sé e di affermazione identitaria.

Altrettanto interessante il già citato contributo di Ferroni, che prende in esame il concetto di 'cronaca', a partire dalle sue accezioni nelle scritture medievali e, segnatamente, fiorentine, mettendone in evidenza i fondamentali valori cronotopici: se la cronaca è la traccia del tempo (inteso in un duplice senso: il tempo che resta, che persiste a testimonianza della continuità storica e sociale di una comunità, ed il tempo che marca le trasformazioni, che diviene emblema del cambiamento e, quindi, del farsi della Storia), essa è anche traccia dello spazio, testimonianza di una realtà spaziale che si articola nel rapporto interno / esterno (salvo notare, come fa acutamente Ferroni, che poi anche questo esterno diventa in realtà un 'interno', in quanto si costituisce come scenario, come un 'dentro' entro il quale si dipanano le vicende narrate). Ferroni propone così una rilettura che permette di riscoprire un testo fondamentale come *Cronache di poveri amanti*; ed è una lettura ricca di osservazioni profonde e originali anche nel cogliere, accanto alla qualità essenzialmente lirica della scrittura, il carattere di «umile epicità»⁶ riconoscibile in questo testo pratoliniano e, in particolare, nell'uso della prima persona plurale, a indicare una forte vicinanza e solidarietà tra il narratore esterno e i suoi personaggi, una vera e propria comunanza affettiva e sentimentale, attraverso vicende che si dispiegano negli anni 1925-1926, ovvero nell'arco di tempo che vede l'affermazione del fascismo. Il tutto, come si diceva in apertura del presente intervento, all'insegna del rimpianto per un mondo (più esattamente: per una possibilità di mondo) che appare ormai irrimediabilmente perduto allo sguardo disincantato del lettore contemporaneo (e si vedano, per ulteriori approfondimenti, le dichiarazioni dell'autore riportate da Anna Nozzoli nel suo intervento).

Parimenti interessante, sebbene possa risultare un po' forzata nei suoi presupposti culturali e ideologici, la lettura che Cristina Benussi offre di *Metello*, lettura che assegna Pratolini al novero degli «scrittori di terra», e che vede nella vicenda dell'operaio (ma figlio di contadino) una parabola esemplare in cui alla fine si congiungono gli insegnamenti del Cristo con le teorie del socialismo scientifico, Marx e il Vangelo, per l'appunto, come suggerisce il titolo del contributo (*Metello tra Marx e il Vangelo*). Lettura forse eccessivamente rigida e programmatica, la cui finalità è ritrovare nella vicenda narrata la predominanza dell'elemento terrestre e biologico, ovvero «la cultura di terra»,⁷ che Benussi vede esemplificata nell'immagine finale del romanzo, in cui si vedono Ersilia e Metello al Caffè del Canto alle Rondini, paragonati ad una sorta di Sacra Famiglia, e in cui appaiono unitariamente connessi gli elementi del cibo, del matrimonio e della procreazione.

I motivi che abbiamo sommariamente indicato inducono, in conclusione, a considerare il volume quale riferimento prezioso per i futuri studi su Pratolini, sia perché ribadisce, sistematizzandolo, quanto era già noto (si pensi, come si è detto, al fondamentale tema dei rapporti che legano Pratolini alla storia del cinema italiano), sia perché offre nuove linee di lettura, in particolare di ordine filologico (si veda l'intervento di Dario Tomasello in merito all'itinerario variantistico de *Lo scialo*), ma anche relazioni che approfondiscono aspetti finora poco considerati o sottovalutati (basti pensare al già citato intervento di Anna Nozzoli, intitolato *Autorappresentazione e autointerpretazione nelle interviste a Vasco Pratolini*, che illumina per la prima volta il valore essenziale che interviste e dichiarazioni sparse assumono ai fini di una lettura il più possibile aggiornata e approfondita della parabola umana e letteraria dell'autore, parabola conclusa, come è noto, da un lungo silenzio che è anche un lungo e prolungato addio, quasi un ammonimento a chi sarebbe venuto dopo di lui).

Bruno Mellarini

⁵ Ivi, p. 5.

⁶ G. FERRONI, *Nel tempo delle Cronache*, cit., p. 32.

⁷ C. BENUSSI, *Metello tra Marx e il Vangelo*, ivi, pp. 63-72: 69.